

Sviluppo della medicina territoriale?

Tante parole, pochi fatti

Non ci sono oppositori alla necessità di investire sulla medicina del territorio per rispondere al crescente bisogno delle multi-cronicità. Ma alla resa dei conti si tratta di dichiarazioni di circostanza se nei fatti non si sostiene la formazione specifica in Medicina Generale. È quanto sottolinea la Fimmg, commentando la Legge di Stabilità

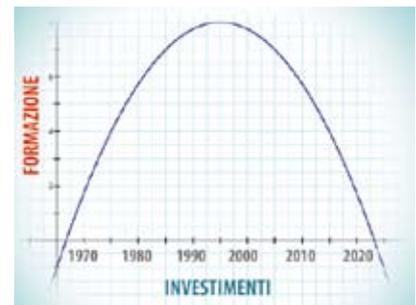
Simone Matrisciano

Nel 2026 il 50% dei Mmg italiani sarà in pensione, un dato che sembra non spaventare visto che gli investimenti per la formazione dei medici di famiglia sono fermi al 1994 e neanche questa volta la Finanziaria ha cambiato direzione. “Anche con questa Legge di Stabilità non possiamo che prendere atto della totale assenza di attenzione per la Medicina Generale. Da un lato fioccano le dichiarazioni sulla necessità di investire nella medicina del territorio per garantire sostenibilità e accessibilità dell’assistenza, dall’altro non si investe, qualitativamente e quantitativamente, nella formazione di professionisti che dovranno garantire il servizio anche attraverso una nuova modalità organizzativa dell’assistenza”. Così **Giacomo Milillo**, Segretario Nazionale della Fimmg, ha commentato i contenuti del Ddl stabilità relativi agli investimenti nella formazione. “Il Ddl stabilità - sottolinea Milillo - prevede il rifinanziamento dei contratti di formazione specialistica così da garantire l’accesso e il mantenimento di 6.000 contratti l’anno; nessun tipo di investimento invece sulla formazione specifica in Medicina Generale, nessuna ‘di-

chiarazione’ di attenzione, a conferma di quanto sia iniquo l’investimento, economico e culturale, nelle due aree di formazione post-laurea. Negli ultimi 25 anni il finanziamento del corso di formazione in Medicina Generale non ha avuto mai alcun adeguamento e le borse di studio continuano ad essere nettamente sottofinanziate”.

► Le attività professionalizzanti

“Ricordiamo - precisa Milillo - che un formando in Medicina Generale costa la metà di uno specializzando, un minore investimento economico corrisponde in termini assoluti a più borse di studio erogate e dunque a più medici formati, la categoria da tempo si è resa disponibile a finanziare con il proprio contratto le attività professionalizzanti dei medici in formazione”. Gli fa eco il Vice segretario nazionale, **Silvestro Scotti**, ribadendo che gli investimenti per la formazione dei Mmg sono fermi al 1994 e neanche questa volta la Legge di Stabilità ha cambiato direzione. “Si viaggia ormai verso una massiccia precarietà dei giovani medici, senza considerare la dequalifi-



cazione della professione che fa vivere noi camici bianchi in un limbo non più sostenibile”. In ragione dei mutati bisogni di salute, caratterizzati da un carico crescente di multi-cronicità e co-morbidità per Scotti si legittima il dubbio che ci sia un progetto di dequalificazione della MG. “Così facendo - puntualizza - si sta innescando un processo che porterà l’Italia, nei prossimi anni, a ricorrere alle classiche sanatorie, con multe non evitabili dalla Comunità europea”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l’intervista a Silvestro Scotti